

Per un artista (qui ora si presenta un giovane di serena Berdini) che immagini ancora, che ancora proponga, le conseguenze e un destino del primordiale generare, delineare, della linea come impresa e come iniziativa (un transito mai esauribile), è certo che il principio e il transito, la storia e il futuro, la forma e l'analisi, l' analogia e l' evanescenza alla presa di possesso, lenta, sottilissima, dell'enigma **in speculo**; e ne rintracciano e ne sfiorano i cicli, le peripezie, i trionfi, i sussulti e le obiezioni, gli annunci trepidi.

Perché proprio le conseguenze, e il controllo delle cose del mondo della linea escogitano i perimetri del campo delle apparenze, dalle epifanie minime, dalle figure rivelate, dall' interno dell' organismo allo stato puro: perimetri, confini, che collaborano con il senso del superfinito, dell'antifinito.

E', nella vita del « campo », la fuga degli attriti, la perdita delle dispersioni (psicolisi), la irriducibilità intransitiva all' evento o al nucleo-segnale: poli di quanto è devoluto come indicati dalla natura medesima dei transiti, delle parallelazioni, degli incroci, coincidenze, coincisioni, isoscelazioni, diascelazioni, sintomi autoregolati e autosregolati, flashes di autopercezioni.

Qui si tratta di uno speciale comportamento della memoria e noi attribuiamo a questo segno, nitido, tirato, non senza la rassegna al fluido, proprio una elaborazione di generici intensità, e una indagine (scavo sonoro) per il recupero preesistenti nei depositi mnemonici, di coaguli endogrammi, di embrionali, di abbordi e trasbordi nel contenuto estremo dove si rigenerano etimologie di climi, articolazioni di segni e cifre di mutazione, frammentazioni e sospensioni, l' indifferenza totale commutabilità (intercommutabilità) delle direzioni, il integrale dei sigilli-varianti, di monadi algebriche che captano l' omogenea, o che ciecamente si offra come disponibile e diffusa.

Così solleviamo il velo a questo moderato delirio che prodezze raggianti, angoli vorticosi, rifugi di campi emblematici designificati, bruciati; e registriamo la partenza vivace verso

mi figurativi che siano inaccessibili all'essenza e all'esperienza, al moto e alla misura, accessibili solo al puro lineare: per inoltrare la memoria in solennità sgomente di architetture, di clausure riverberative, di aree claustrali pregnanti, di splendori e irradiazioni cloacali, di sagittali tensori; di urne di **paradoxal capillarities**, regioni emotive fulminanti, delimitazioni e adattamento di frane organiche, di frizioni puramente organiche, di scatti emotivi alla cieca, a rastrellamento di dimensioni secondarie di una viabilità sensitiva tutta contratta, a gradienti, in moti biologici, rapina di labirinti e gorgi respiranti da forzare da intravedere, aderenze e legami a battiti e ferite, direzioni cieche (**vulnus, vulnera**, come caratteri occulti da trasmettere a degli **status di architettura, di organismo, di emblema**) dove si attesta una intima, secca, alacre trama cosmografica, timorosa veglia sull'esile deserto come su un ventre sospeso alla vertigine operante, fontana di percorsi, di innesti, paragrafi di circostanze non reversibili, prodigio arterioso di premiti, brevi contratte tempeste, fisicità di rosa perpetua, dilagante, e terrore di una percezione tesa a una sopravvivenza segreta.

Sarà allora il paragone libero, il paragone della spirale che risorge, **l'exultet, l'jubilate** ragionato energico e univoco della concentricità, come il pozzo evanescente dell'occhio tutto spalancato, carico di segrete future connessioni, che animano tentazioni cosmologiche e insinuazioni anti-cosmiche.

Infundiboli, meati, strutture parossistiche, stanze-melograna, e la vana corsa di immagini altamente evolute e relativamente ricche di una incoerenza eccitata, polarizzata, attratta dagli schemi di rappresentazione semplice, definizione statistica di mappe del delirio chiaro, deconcertato: quello che detta trame sentieri transiti di perigrinazioni verso l'atrio delle preesistenze simboliche, del simbolo in crescita, l'orma immota vivente in se medesima, accensione inquieta dell'immobilità che nella rete emotiva del tratto afferma il proprio dominio demiurgico, scheda e curriculum di rimbalzi slittamenti assolvenze e dissolvenze, rincorse di una lucidità elementare.

EMILIO VILLA